PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE

PER LA RISPOSTA
ALLE EMERGENZE
TERRITORIALI

MANUALE OPERATIVO

Comitato Provinciale
di Foggia

www.cri.it

Croce Rossa Italiana

realizzato da: DPAE verificato da: Commissione SE emesso da: SCARPIELLO Alessandro

INDICE

A. **PARTE GENERALE** 3
introduzione – delibera/ordinanza di approvazione 3
Elenco delle revisioni del Piano di Emergenza CRI: 3
CAPITOLO 1: GENERALITÀ 4
1. *fonti normative* 4
2. *finalità, ambiti di competenza e destinatari* 5
3. *compiti del comitato provinciale nell'ordinario ed in emergenza* 6
4. *organigramma del comitato nell'ordinario e in emergenza* 9
5. *organigramma analitico in attività di emergenza* 11
6. *raccordo con i piani di livello superiore ed inferiore* 12
7. *dislocazione delle sedi e delle strutture cri nell'ambito di competenza* 12
8. *dislocazione dei centri di coordinamento di protezione civile* 12
9. *strutture e componenti del sistema territoriale di protezione civile* 12
B. **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE** 13
CAPITOLO 2: ORGANIZZAZIONE GENERALE 13
1. *organizzazione statica: i Moduli Operativi* 13
2. *organizzazione dinamica: i Dispositivi di Intervento e Task Force* 16
3. *attivazione dei Dispositivi Di Intervento* 17
4. *report dati alle strutture superiori e ai mass-media* 17
CAPITOLO 3: LA PREPARAZIONE DELLA RISPOSTA ALLE EMERGENZE 18
1. *Unità di Crisi Provinciale* 18
2. *Team di Valutazione e Coordinamento (TVC)* 18
3. *Sala Operativa Provinciale (SOP)* 19
4. *composizione dei Moduli Operativi* 20
5. *composizione dei Dispositivi di Intervento* 20
6. *dislocazione dei Moduli Operativi sul territorio* 20
7. *intangibilità delle risorse* 20
8. *utilizzo dei Dispositivi di Intervento* 20
9. *organigramma di Comando e Controllo: attivazione ed arrivo sul posto* 22
10. *impiego del personale volontario* 24
11. *attività formativa e attività didattica per la popolazione* 24
12. *esercitazioni per posti comando e test dei dispositivi* 25
C. **MODELLO DI INTERVENTO** 26
CAPITOLO 4: ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO 26
1. *richieste di attivazione* 26
2. *stato operativo del sistema e livelli di allarme* 26
3. *dispiegamento dei dispositivi ad attivazione immediata (1 ora in sede)* 28
4. *dispiegamento dei dispositivi ad attivazione ordinaria (3 ore in sede)* 29
5. *dispiegamento dei dispositivi ad attivazione differita (6 ore)* 29
D. **ALLEGATI** 30
GUIDA ALLA LETTURA file: PEP-SP-GL- guida alla lettura.doc 30
CARTA SERVIZI file: PEP-SP-CS- carta servizi.doc 30
VALIDAZIONE E FIRMA DEL PIANO 31

A. PARTE GENERALE

INTRODUZIONE – ORDINANZA DI APPROVAZIONE

Al fine di poter applicare al meglio:

1) le disposizioni del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana contenute nell'Ordinanza Commissariale n°387 del 22 luglio 2010 per l'assolvimento dei compiti di cui all'art.2, lettera b) dello Statuto dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, approvato con D.P.C.M. 06/05/2005 n. 97 e pubblicato sulla G.U. n. 131 del 08/06/2005, secondo cui la CRI si avvale della propria organizzazione articolata territorialmente, impiegando unicamente il proprio personale volontario e dipendente in regola con le rispettive leggi e regolamenti;

2) le disposizioni e le necessità della Prefettura e della Provincia di Foggia.

si redige il presente Piano di Emergenza Provinciale, come stabilito dall'Articolo 3, comma 11 della su citata Ordinanza Commissariale n°387 del 22 luglio 2010.

Il sistema operativo d'intervento definito in questo Piano prevede l'impiego di personale, mezzi e materiali in appoggio a quelle Unità territoriali che non sono in grado con le proprie forze di far fronte a situazioni d'emergenza di particolare gravità in forza del principio di sussidiarietà verticale; il presente Piano, pertanto, si attiva all'insorgere di avvenimenti considerati nelle competenze dell'art. 2 (comma 1) della Legge 225/1992.

E' organo competente dell'attivazione del Piano, l'Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G. – Prefettura) o, in via subordinata, l'Ente Provincia, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115), la Centrale Operativa 118, le Sale Operative delle Forze dell'Ordine (112/113/117), le Sale Operative CRI di livello superiore ed inferiore o le Unità Locali CRI prioritariamente coinvolte nell'evento.

ELENCO DELLE REVISIONI DEL PIANO DI EMERGENZA CRI:

NUMERO di REVISIONE	DATA	PAGINE MODIFICATE	NOME del REVISORE

Capitolo 1: ***Generalità***

1. FONTI NORMATIVE

Il presente documento recepisce ed attua il "*Regolamento di Organizzazione delle Attività del Settore Emergenza della Croce Rossa Italiana*" approvato con Ordinanza Commissariale n°387 del 22 luglio 2010 e recepisce le strategie indicate dal documento "*Strategia 2020 – salvare vite, cambiare mentalità*" della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Il presente Piano è inoltre redatto in base al disposto normativo dei seguenti documenti:

NORME REGOLAMENTARI CROCE ROSSA ITALIANA

- linee guida per le attività ed il servizio dei soccorsi speciali dell'associazione italiana della Croce Rossa Determina O.C. n° 190/09 del 17 giugno 2009;
- O.C. 640 del 17 dicembre 2010 "Regolamento dei corsi di formazione nel settore emergenza".

LEGISLAZIONE NAZIONALE

D.P.R. n°613/80 d*eterminante i compiti istituzionali della CRI*

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 *Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59*

Decreto Presidente della Repubblica 194/2001 *Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile*

Legge 9 novembre 2001, n. 401 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*

Decreto 28 marzo 2003 Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale*

Protocollod'intesadel 29 agosto 2003 *tra la Croce Rossa Italiana ed il Dipartimento della Protezione Civile;*

Protocollod'intesadel07ottobre2004 *tra la Croce Rossa Italiana e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno;*

D.P.C.M. n°97 del 06 maggio 2005 *riguardante il vigente Statuto CRI;*

D.P.C.M. del 03 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge Regionale N. 9 DEL 17-02-2000 adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio.

2. FINALITÀ, AMBITI DI COMPETENZA E DESTINATARI

La risposta alle emergenze è, per l'intero Movimento di Croce Rossa, un'attività storica, strategica e fondamentale, come più volte sottolineato anche nelle recenti revisioni della strategia della Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC).

Il Comitato Provinciale, al fine di rispondere alle molteplici necessità territoriali, è organizzato per operare negli ambiti della PREVENZIONE (preparazione all'emergenza), del SOCCORSO e del SUPERAMENTO dell'EMERGENZA.

Il Comitato Provinciale, è competente per la seguente area territoriale:

- **Apricena**
- **Foggia**
- **Ischitella**
- **Lucera**
- **Manfredonia**
- **San Giovanni Rotondo**
- **San Marco in Lamis**
- **Sannicandro Garganico**
- **San Severo**
- **Torremaggiore**

La struttura Provinciale della CRI, organizzata secondo le disposizioni del presente Piano, è in grado di agire nei seguenti settori: ambulanze per il soccorso avanzato, squadre di personale a piedi per il trasporto dei feriti, unità per il trattamento e stabilizzazione dei feriti sul posto, postazioni di primo soccorso mobili, unità per il soccorso in acqua-superficie-subacqueo, censimento dei bisogni della popolazione, distribuzione aiuti umanitari e assistenza alla popolazione, soccorso psico-sociale alla popolazione, distribuzione pasti alla popolazione, assistenza sanitaria per eventi con grande afflusso di persone (COME DA CARTA SERVIZI).

Durante la fase di normalità (emergenza latente) le capacità del Comitato Provinciale permettono di realizzare varie attività di prevenzione e preparazione all'emergenza, tutte orientate alla "riduzione del rischio" ovvero all'informazione, alla formazione, alla stesura di procedure e pianificazione con relativa verifica e revisione, ed al continuo addestramento in tutti i settori citati.

Il Piano d'Emergenza (d'ora in avanti denominato "Piano") costituisce il principale strumento attraverso il quale il Comitato Provinciale CRI per il tramite del Delegato Provinciale alle Attività per l'Emergenza (d'ora in poi DPAE), può far fronte efficacemente e tempestivamente all'emergenza verificatasi sul proprio territorio. La sua struttura schedulare è finalizzata ad una consultazione rapida, semplice e flessibile e favorisce l'aggiornamento, da parte anche delle singole Funzioni di Supporto.

Tutto il personale CRI, volontari e dipendenti, afferente alla area territoriale di competenza del Comitato Provinciale è soggetto a quanto disposto dal presente documento.

Il Piano contiene la descrizione delle procedure operative utili alla gestione dell'evento calamitoso e l'organizzazione delle risorse umane e materiali di cui dispone la Croce Rossa Italiana nell'ambito territoriale identificato; in sintesi, il presente Piano è la formalizzazione della risposta alle emergenze territoriali che il Comitato Provinciale può fornire, in termini di servizi resi, tempistiche e obiettivi.

3. COMPITI DEL COMITATO PROVINCIALE NELL'ORDINARIO ED IN EMERGENZA

Il Comitato Provinciale svolge, in situazione ordinaria, i seguenti compiti:

1. Area Emergenza

2. Attività in convenzione con la ASL per i servizi di Emergenza/Urgenza

Area Salute

Attività di formazione sanitaria per il personale di aziende pubbliche e private, corsi di formazione per l'abilitazione all'uso del defibrillatore semiautomatico, campagna informativa sulle malattie sessualmente trasmissibili

Area Socio-Assistenziale

Attività di supporto a senza fissa dimore, ambulatori cittadini per misurazioni valori e ignizioni

Area Sviluppo

Promozione Immagine e Raccolta Fondi

Ai sensi della normativa citata la Croce Rossa Italiana, oltre ad essere parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa è concorrere con le Consorelle e con la Federazione Internazionale di CR e MR alla risposta internazionale ai disastri, è Struttura Operativa di Protezione Civile (ex art. 11 l.225/92) e svolge le seguenti azioni (ex. art. 3.3 DPCM 3 dicembre 2008):

azioni immediate: a) concorre a fornire dettagliate informazioni riguardo le conseguenze determinate dall'evento al fine di determinare una prima stima della perdita di vite umane, del numero di feriti, della popolazione che necessita assistenza;

b) fornisce gli elementi informativi riguardo le risorse umane, logistiche e tecnologiche presenti ed impiegabili nell'immediatezza sul territorio;

c) propone l'eventuale impiego di risorse aggiuntive, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego;

d) assicura il concorso al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti;

entro 12 ore:

a) assicura la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio;

b) garantisce il concorso all'attività di allestimento e gestione dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione;

c) assicura il concorso alle attività di assistenza alla popolazione e garantisce particolare attenzione nelle attività a favore delle fasce più deboli;

d) attiva le proprie strutture permanenti al fine di garantire, nei limiti di capacità, l'assistenza alloggiativa alle persone evacuate e comunque coinvolte dall'evento;

e) propone l'eventuale invio di team di specialisti sia di soccorsi speciali sia per la validazione di specifiche situazioni di rischio (sanitario-logistica-psicologica);

f) propone l'invio di team per il censimento delle necessità della popolazione e per il ricongiungimento dei nuclei familiari;

g) attiva i propri nuclei trasporti con l'utilizzo di mezzi speciali;

entro 24 ore:

a) assicura l'attivazione di servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione;

b) assicura l'attivazione delle attrezzature e del personale necessario alla dislocazione e gestione sul territorio per la distribuzione di acqua.

Il suddetto Comitato CRI, potrà, pertanto, in emergenza, garantire la seguente risposta (riservandosi la facoltà di attivare i livelli CRI superiori) qualora si rendesse necessario per adempiere ai compiti definiti dalla legislazione vigente:

Immediatamente

Trasporti sanitari con autoambulanze, operazioni di soccorso in occasione di incidenti maggiori, ricerca e soccorso persone disperse, soccorso persone in ambiente acquatico, soccorso psico-socio-assistenziale

Entro 12 ore

Distribuzione di aiuti alla popolazione, produzione e distribuzione pasti, ristorazione collettiva,allestimento centri di accoglienza

Entro 24 ore

Mezzi movimento terra, ospedale da campo completo, alloggiamenti per popolazione sfollata

La CRI impiega personale volontario e dipendente con compiti sanitari e assistenziali.

Eventuali compiti tecnici sono finalizzati principalmente a consentire l'espletamento delle funzioni assistenziali e sanitarie, con l'esclusione quindi di attività aventi carattere esclusivamente tecnico, demandate al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai nuclei comunali di Protezione Civile ed agli altri Enti pubblici e privati preposti.

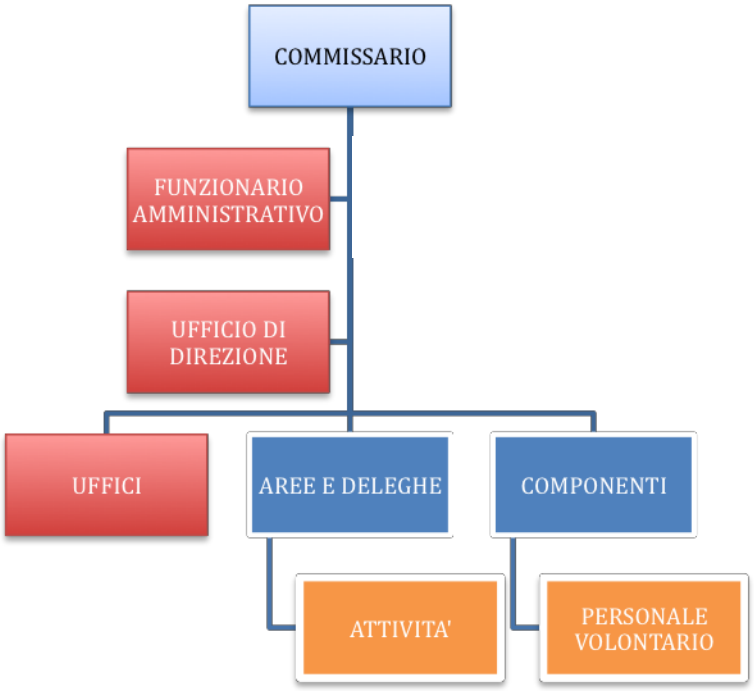
Le figure professionali mediche ed infermieristiche possono essere fornite anche dal Servizio Sanitario Nazionale per il tramite di apposite convenzioni.

L'attività della CRI si esplica in stretto raccordo operativo con gli alti Enti cui la legge attribuisce funzioni sanitarie nell'ambito della Protezione Civile.

4. ORGANIGRAMMA DEL COMITATO NELL'ORDINARIO E IN EMERGENZA

SITUAZIONE ORDINARIA

Nell'organigramma seguente, è rappresentato il Comitato Provinciale durante l'attività ordinaria dove si identifica chiaramente la piramide gerarchica.



L'ambito di governance, definito dai colori azzurro o blu, deve essere ben distinto, così come previsto dalla vigente legislazione e dalla normativa del Movimento di CR, dal management, ovvero dall'amministrazione, qui identificato in rosso.

Il livello operativo, rappresentato dalle attività e dal personale che le realizza fornendo il servizio al beneficiario, è rappresentato in arancione.

SITUAZIONE DI RISPOSTA ALL'EMERGENZA

Nell'organigramma seguente, è rappresentato il Comitato Provinciale durante la risposta ad un'emergenza dove si identifica chiaramente la piramide gerarchica.

Il Commissario ora Presidente del Comitato Provinciale, in caso di emergenza territoriale, delega la gestione dell'attività al DPAE, il quale, con lo stesso Presidente e il Funzionario Amministrativo, costituisce l'Unità di Crisi.

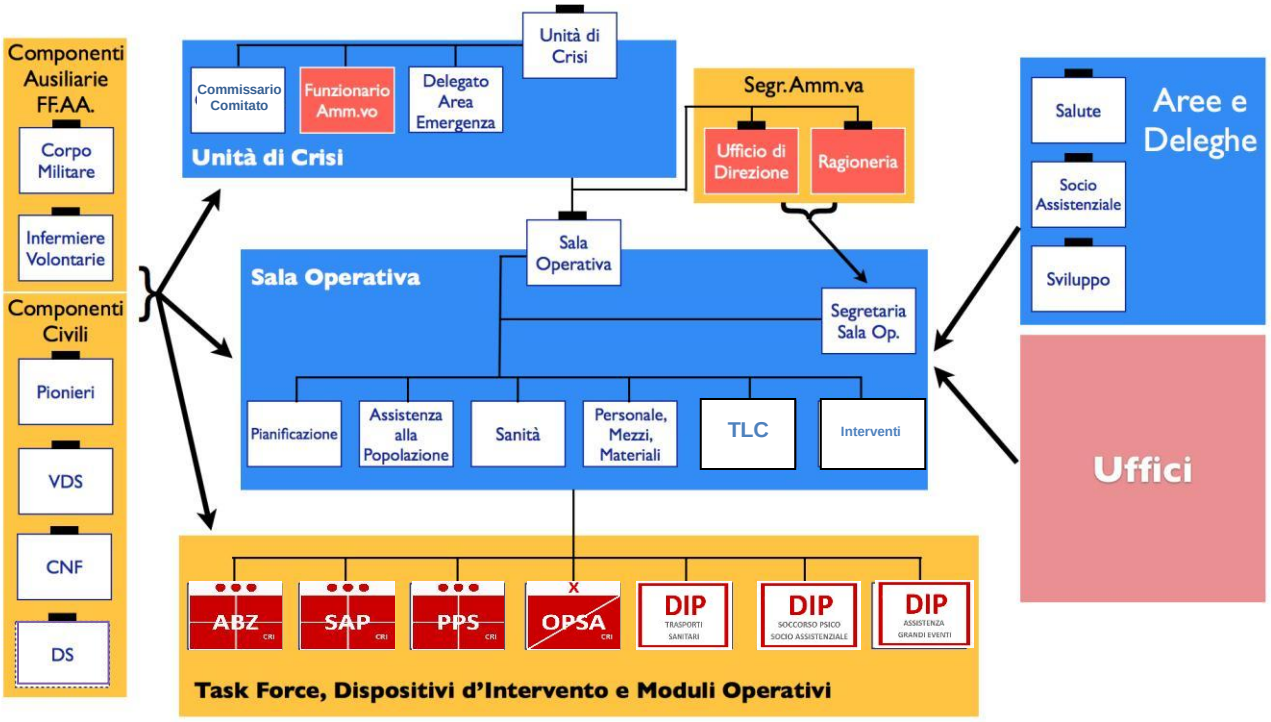
Struttura d'interfaccia strategica e tattica, oltre che strumento per l'attuazione del Piano di Emergenza è la Sala Operativa Provinciale (di seguito SOP), la quale, organizzata in funzioni di supporto per meglio coordinare la risposta, sorveglia e monitorizza il territorio, acquisisce e verifica le informazioni e dispiega i Moduli Operativi, i Dispositivi d'Intervento e quindi la Task-Force.

Il Team di Valutazione e Coordinamento è formato da specialisti competenti per:

- osservare la situazione incidentale e fornire le informazioni al DPAE per decidere quali Dispositivi sono necessari per rispondere efficacemente;
- eventualmente coordinare l'intervento sul posto.

Permane la distinzione tra management e governance, con un punto d'incontro fondamentale, nell'Unità di Crisi, ove la struttura manageriale affianca il Presidente ed il DPAE, al fine di fornire tutto il supporto amministrativo necessario per portare avanti gli acquisti e le spese necessarie alla realizzazione della risposta d'emergenza.

5. ORGANIGRAMMA ANALITICO IN ATTIVITÀ DI EMERGENZA



Il livello operativo, identificato dalle attività e dal personale che le svolge, è rappresentato in arancione.

Le frecce in nero indicano "supporto": le Componenti Volontarie supportano tutte le strutture, fornendo il personale; allo stesso modo i Delegati delle altre attività del Comitato si mettono a disposizione delle strutture di risposta all'emergenza.

Gli Uffici del Comitato, a loro volta, supportano la Sala Operativa per le funzioni e le attività di loro competenza.

6. RACCORDO CON I PIANI DI LIVELLO SUPERIORE ED INFERIORE

Il presente Piano opera nel più generale principio di sussidiarietà verticale.

Il Piano viene quindi inserito, quale parte integrante, nel Piano d'Emergenza Regionale sovraordinato, andando a costituire la documentazione fondamentale per organizzare la risposta ad una emergenza di livello superiore.

Sono inoltre parte integrante del presente documento i Piani d'Emergenza delle Unità CRI di ordine immediatamente inferiore.

7. DISLOCAZIONE DELLE SEDI E DELLE STRUTTURE CRI NELL'AMBITO DI COMPETENZA

Si rimanda all'ALLEGATO 2 che rappresenta:

- la dislocazione delle sedi CRI sulla cartografia dell'area di competenza del Comitato;
- l'elenco delle strutture, con la specifica delle tipologie e dei contatti, oltre che dei compiti in tempo di normalità, preallarme, allarme ed emergenza per ognuna di queste.

8. DISLOCAZIONE DEI CENTRI DI COORDINAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

Si rimanda all'ALLEGATO 2 per l'elenco dei centri di coordinamento, la loro ubicazione ed il contatto, oltre che i compiti in tempo di normalità, preallarme, allarme ed emergenza per ognuna di queste e per il coordinatore o funzionario CRI assegnato.

9. STRUTTURE E COMPONENTI DEL SISTEMA TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Così come definito dalla Legge 225/92 e dalla successiva legislazione in materia di Protezione Civile, vi sono 9 strutture operative, oltre alla Croce Rossa Italiana, operanti nell'ambito dell'emergenza. Si ritiene fondamentale, ai fini di una corretta gestione di un evento emergenziale, la conoscenza ed il costante contatto tra le strutture presenti e operanti nell'area territoriale di competenza del Comitato.

Si rimanda pertanto all'ALLEGATO 2, nel quale è presente l'elenco di tutte le strutture, la tipologia, l'ubicazione ed il contatto di riferimento.

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

capitolo 2: ORGANIZZAZIONE GENERALE

1. ORGANIZZAZIONE STATICA: I MODULI OPERATIVI

L'attività di Emergenza viene organizzata attraverso l'utilizzo di Moduli Operativi da impiegarsi singolarmente o congiuntamente a seconda dello scenario d'impiego.

I Moduli Operativi rappresentano l'**organizzazione statica** della risposta alle emergenze della CRI ovvero la struttura pronta a muovere in qualsiasi momento al verificarsi di un evento.

I Moduli Operativi sono i seguenti:

SIGLA	NOME MODULO	STATO OPERATIVO
ABZ	ambulanze	operativo
SAP	squadre a piedi	operativo
PMA	posto medico avanzato	operativo
PPS	posto di primo soccorso	operativo
CIN	cinofili	non operativo
OPSA	salvataggio in acqua	operativo
SMTS	soccorso con mezzi e tecniche speciali	non operativo
DAP	distribuzione aiuti alla popolazione	operativo
ASA	attività socio assistenziali	operativo
APG	attività per i giovani	operativo
SEP	soccorso emergenza psicosociale	operativo
PDP	produzione e distribuzione pasti	operativo
PCA	posto comando avanzato	operativo
SEG	direzione e segreteria	operativo
MAN	manutenzione	operativo
ILL	illuminazione	operativo
ALL	alloggiamento	operativo
IMT	impianti tecnologici	non operativo
SBD	servizi, bagni e docce	non operativo
MOV	movimentazione logistica	non operativo
MAG	magazzino	non operativo
REH	ospedale da campo	non operativo
CFE	centro farmaceutico di emergenza	non operativo
CEN	censimento e ricongiungimento	operativo
WSH	wash e wat-san	non operativo

Ciascun Modulo è composto da:

MEZZI	mezzi con allestimenti specifici assegnati o condivisi
MATERIALI	Kit di materiale standard organizzati per cassoni, set o pezzi singoli secondo specifiche check-list
PERSONALE	aliquota minima di personale per rendere operativo il Modulo

Per la specifica dettagliata di composizione dei Moduli si rimanda all'ALLEGATO 3.

Per ciascun Modulo Operativo viene nominato dal DPAE un responsabile e un suo vice con il compito di garantire l'operatività tecnica del Modulo in ogni tempo; il responsabile predispone, in via preliminare, il Protocollo Operativo del Modulo da far approvare e rendere parte integrante del presente Piano.

Per alcuni Moduli (per un elenco vedere ALLEGATO 3) sono previste le figure di Tecnico di Modulo, ovvero volontario specializzato in un incarico di Modulo; per queste figure è prevista l'acquisizione di un brevetto (brevetto di Tecnico di Modulo) specifico per ciascun Modulo, come da percorsi formativi dei corsi di specializzazione per Operatori CRI nel settore emergenza previsti dalla normativa O.C. 640/10, articolo 1) comma 2, punto e) e articolo 41).

Per ciascuna squadra di Tecnici di Modulo si può identificare un caposquadra; tra tutti i Tecnici e Capisquadra dello stesso Modulo, impegnati in un'operazione sul posto, viene identificato dal DPAE (o dal Coordinatore Generale se presente) un leader, detto Leader di Modulo; il Coordinatore Generale (di seguito CG) viene definito nel prossimo capitolo 3.9.

Per ciascun Modulo Operativo vengono inoltre identificati dal DPAE da due a tre attivatori (definiti "Attivatori di Modulo" o AM) con il compito di attivare il Modulo, quando richiesto, secondo le specifiche del successivo CAPITOLO 4; gli Attivatori devono garantire congiuntamente la risposta operativa immediata di almeno uno di loro con la possibilità operativa di procedere immediatamente all'attivazione dei Tecnici di Modulo a loro afferenti; per i Moduli suddivisi in più basi operative possono essere previsti da due a tre Attivatori per ciascuna base.

L'unità di misura per descrivere ciascun Modulo Operativo è l'"Unità Operativa" (d'ora in poi UO), nucleo minimo di risorse finalizzate ad uno scopo, non ulteriormente scindibile.

Ciascun Modulo Operativo è formato dalla somma di UO più eventualmente altre risorse di aggregazione, utili allo scopo generale di Modulo.

La definizione di Unità Operativa per ciascun Modulo è riportata in ALLEGATO 3.

Nella reportistica e nella trasmissione dei dati operativi di sistema dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- minuti necessari per rendere operativa l'UO in base;
- quantità di UO disponibili per ciascuna base nei tempi su indicati;
- periodo di tempo per il quale vale il dato (diurno, notturno, festivo, 24 ore su 24);
- ambito territoriale per il possibile impiego in proiezione fuori dal territorio di appartenenza
- base di partenza dell'UO.

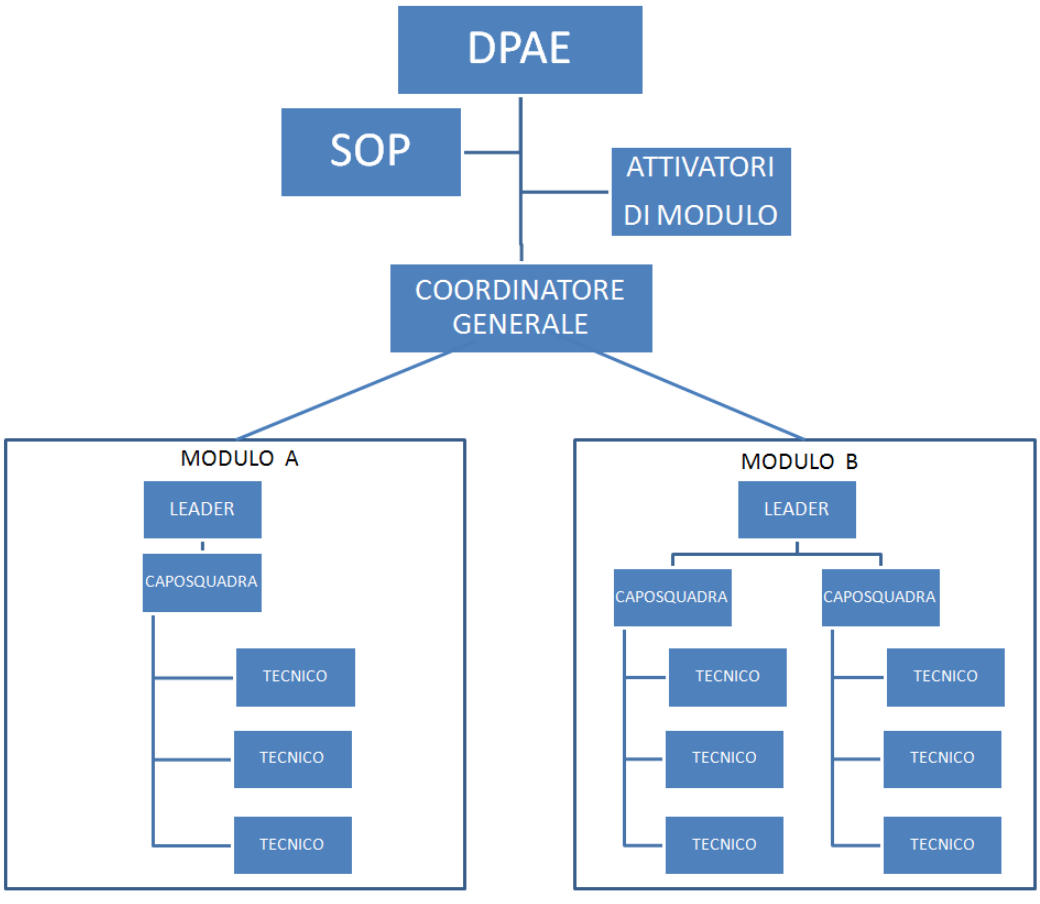
L'informativa può riassumersi in una formula per ciascun aggregato di Unità Operative uguali appartenenti ad una stessa base:

xM – xUYYY – D|N|F/H24 – L|P|R|N – base

TEMPO–QUANTITÀ-TURNI-TERRITORIO-LUOGO

xM = uguale o minor tempo di operatività in sede espresso in minuti
xUYYY = x numero di Unità Operative per ciascun Modulo YYY
D = operatività diurna: tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7 alle ore 19
N = operatività notturna: tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle ore 19 alle ore 7
F = operatività festiva: dalle ore 7 di sabato alle ore 7 di lunedi
H24 = operatività 24 ore su 24 365 giorni all'anno
L|P|R|N = ambito territoriale di impiego (locale, Provinciale, Regionale, Nazionale)
base = base di partenza delle Unità Operative indicate

SCHEMA GENERALE DEI RUOLI



2. ORGANIZZAZIONE DINAMICA: I DISPOSITIVI DI INTERVENTO E TASK FORCE

I Dispositivi di Intervento Provinciali (DIP) costituiscono l'**organizzazione dinamica** della risposta alle emergenze della CRI ovvero la struttura attivata dalla Sala Operativa Provinciale in occasione di uno specifico evento, utilizzando uno o più Moduli Operativi.

L'insieme di uno o più Dispositivi di Intervento attivati ed inviati sul posto prende il nome di Task-Force.

La composizione dei Moduli segue la regola della "risposta predeterminata": in base al Dispositivo di Intervento richiesto viene attivato e reso operativo un set predeterminato di uomini, mezzi, materiali e organizzazione, come meglio definito di seguito e nei Protocolli Operativi in allegato.

Per la costituzione dei DIP, il personale viene reperito tra i dipendenti e tra tutti i soci CRI attivi della provincia.

Gli interventi delle diverse componenti volontaristiche nell'ambito della emergenze territoriali e della Protezione Civile avvengono esclusivamente tramite la costituzione di DIP e non con strutture autonome di intervento.

Per ciascun Dispositivo di Intervento dovrà essere preventivamente nominato dal DPAE un responsabile con il compito di garantire la completa operatività del Dispositivo in caso di intervento; il responsabile predispone, in via preliminare, il protocollo operativo del Dispositivo di Intervento, da far approvare e rendere parte integrante del presente Piano.

I Dispositivi di Intervento sono i seguenti:

TRASPORTI SANITARI	operativo
INCIDENTE MAGGIORE	non operativo
RICERCA E SOCCORSO DISPERSI	operativo
SOCCORSI SPECIALI	operativo
SOCCORSO PSICO-SOCIO-ASSISTENZIALE	operativo
DISTRIBUZIONE AIUTI ALLA POPOLAZIONE	operativo
ASSISTENZA GRANDI EVENTI	operativo
CAMPO BASE SOCCORRITORI	non operativo

3. ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

A seconda dello scenario operativo l'attività di risposta alle emergenze dovrà esplicarsi:

- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione immediata**, privi di supporto logistico, negli incidenti maggiori a breve-brevissima durata (ambito di intervento comunale e provinciale);
  i Moduli dovranno essere operativi entro ***un'ora in sede***;
- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione ordinaria**, con un supporto logistico limitato, negli incidenti maggiori a durata protratta (ambito di intervento comunale, provinciale e regionale);
  i Moduli dovranno essere operativi entro ***tre ore in sede***;
- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione differita**, con o senza supporto logistico, nelle calamità o disastri (ambito di intervento provinciale, regionale o nazionale);
  i Moduli dovranno essere operativi entro **sei ore in sede**;
- attraverso la costituzione di dispositivi ad **attivazione programmata,** nell'attività di supporto sanitario preventivo di massa.

4. REPORT DATI ALLE STRUTTURE SUPERIORI E AI MASS-MEDIA

Per l'invio alle Sale Operative superiori dei report degli stati operativi, consistenze e attività in corso si utilizza la modulistica standard nazionale CRI "Report Evento".

Per la redazione dell'informativa da trasmettere al competente ufficio stampa CRI provinciale si utilizza la modulistica standard nazionale CRI "Report ai Mass-Media".

capitolo 3: LA PREPARAZIONE DELLA RISPOSTA ALLE EMERGENZE

1. UNITÀ DI CRISI PROVINCIALE

L'Unità di Crisi Provinciale è la struttura deputata a fornire l'indirizzo politico-strategico della risposta CRI alle emergenze. Durante un'emergenza opera quale organismo al vertice del Comitato.

E' attivata dal Presidente del Comitato Provinciale che ne assume il coordinamento e la responsabilità delle relative decisioni.

La stessa è composta come di seguito indicato:

- Presidente del Comitato Provinciale;
- Delegato Provinciale per le Attività di Emergenza (DPAE);
- Funzionario Amministrativo del Comitato Provinciale;
- Ulteriori figure richieste di concerto tra il Commissario ed il DPAE

Il Responsabile della Sala Operativa Provinciale curerà la puntuale applicazione delle direttive strategico-operative emanate dall'Unità di Crisi.

L'Unità di Crisi per la gestione di competenza si avvarrà:

- Sala Operativa Provinciale;
- Rappresentante CRI presso il Centro di Coordinamento della Prefettura;
- Rappresentante CRI presso i Centri Operativi Misti o Comunali (COM e COC);
- Team di Valutazione e Coordinamento Provinciale (TVC).

Nel caso di attivazione ordinaria, differita e programmata, l'Unità di Crisi si attiverà su convocazione del Presidente del Comitato Provinciale, identificando la strategia operativa e disponendo istruzioni alla Sala Operativa; in caso di attivazione immediata, tipicamente, la strategia operativa verrà determinata dall'applicazione automatica dei protocolli operativi previsti nel presente Piano.

2. TEAM DI VALUTAZIONE E COORDINAMENTO (TVC)

L'unità di Crisi, in base alle condizioni rilevate, può attivare un proprio TVC provinciale costituito da personale formato e appositamente preparato allo scopo, precedentemente individuato; al TVC dovrà essere data disponibilità di un'autovettura, possibilmente fuoristrada, o altro mezzo idoneo agli spostamenti in loco.

Compiti del Team di Valutazione e Coordinamento sono:

- valutare l'area disastrata e rilevare le necessità;
- coordinare le operazioni sul campo.

L'Unità di Crisi si può inoltre avvalere del Team di Valutazione e Coordinamento Nazionale, come stabilito dalla O.C. 387 del 22/07/2010; il TVC nazionale coadiuverà il personale di coordinamento, facilitando l'interazione con le strutture di comando e controllo sovraordinate.

In caso di intervento in ambito provinciale di un TVC ogni funzione di coordinamento in loco realizzata tramite CG deve passare in capo al TVC, fatto salvo il coordinamento eseguito direttamente dal DPAE.

3. SALA OPERATIVA PROVINCIALE (SOP)

La Sala Operativa è l'organo a cui sono demandate:

- la pianificazione e la stesura dei processi e delle procedure,
- la gestione tattica dell'intervento, ricevuto l'input strategico
- la proposta di una strategia alternativa all'Unità di Crisi.

La Sala Operativa Provinciale viene attivata automaticamente quando vi sia la necessità:

- di attivare i Dispositivi di Intervento e relativo coordinamento;
- di mantenere i contatti tra i Dispositivi di Intervento ed altri enti;
- di svolgere lavoro di monitoraggio, organizzazione, ricerca del personale.

La SOP è l'organo del Comitato Provinciale da cui dipendono ai fini operativi tutte le componenti della struttura di risposta CRI; tutti gli uffici e le strutture del Comitato agiranno in supporto della SOP per garantire la miglior gestione possibile della risposta d'emergenza.

Il DPAE nomina preventivamente il responsabile della SOP che assumerà anche funzioni di coordinamento operativo dei DIP durante gli interventi, se non viene nominato un CG e fatto salvo l'impiego di un TVC.

La Sala Operativa Provinciale è unica e risponde direttamente alla Unità di Crisi Provinciale. La SOP mantiene un contatto costante con:

- funzionario CRI presso il CCS o i COM;
- sale operative CRI di livello superiore o inferiore;
- Team di Valutazione e Coordinamento impiegati sul territorio di competenza;
- Eventuali Posti di Comando Avanzati dislocati sul territorio di competenza.

La Sala Operativa è divisa in funzioni e la struttura è spiegata in dettaglio nel Protocollo operativo SOP allegato al presente piano (sezione PROTOCOLLI OPERATIVI).

4. COMPOSIZIONE DEI MODULI OPERATIVI

La composizione dei Moduli Operativi segue la regola della risposta predeterminata alle emergenze: ogni Modulo Operativo è costituito da personale, mezzi e materiali predeterminati come meglio indicato in ALLEGATO 3 e relativi Protocolli Operativi.

5. COMPOSIZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

La composizione dei Dispositivi di Intervento segue la regola della risposta predeterminata alle emergenze: ogni Dispositivo di Intervento è costituito da uno o più Moduli Operativi assemblati secondo regole predeterminate come meglio indicato in ALLEGATO 4 e relativi Protocolli Operativi.

6. DISLOCAZIONE DEI MODULI OPERATIVI SUL TERRITORIO

La dislocazione dei moduli sul territorio avviene sulla base di un piano predisposto dal DPAE e sottoposto a verifica della Commissione Provinciale (di seguito CPAE), con particolare attenzione ad evitare la duplicazione delle risorse non necessarie e a concentrare le forze di ciascuna unità periferica, gruppo o Componente, sul mantenimento di specifici Moduli al fine di consentire l'aggregazione degli stessi per la formazione dei Dispositivi di Intervento a livello provinciale.

Le acquisizioni di nuovi materiali, anche se provenienti da donazioni, vengono effettuate in aderenza al piano di distribuzione delle risorse di cui al comma precedente ed in conformità con il catalogo nazionale CRI "attrezzature di emergenza standard".

7. INTANGIBILITÀ DELLE RISORSE

Tutti i materiali e mezzi indicati nel precedente punto 4 devono essere considerati scorte intangibili e come tali utilizzabili solo ed esclusivamente per l'impiego dei Dispositivi di Intervento o comunque del Modulo Operativo e sempre previa autorizzazione esplicita del DPAE, fatta esclusione per quelle risorse esplicitamente indicate come condivise.

8. UTILIZZO DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

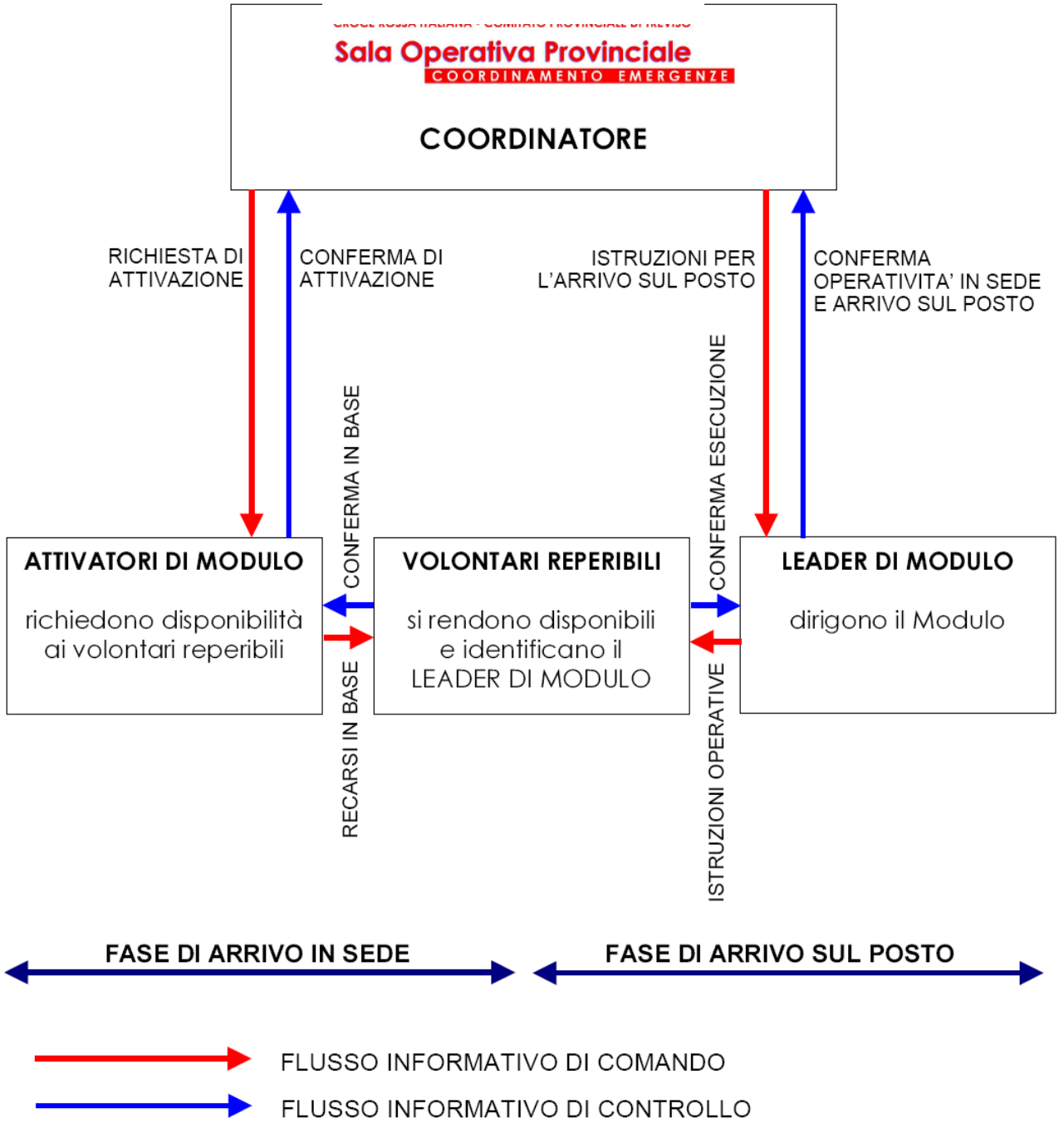
Al fine di costituire la Task-Force necessaria, sarà cura del DPAE determinare quale Dispositivo utilizzare in base al tipo d'intervento richiesto ed alle necessità rilevate; sarà inoltre possibile per il DPAE far intervenire una composizione differente da quanto stabilito dal presente Piano e relativi Protocolli Operativi quando lo richieda la situazione o la disponibilità di personale, mezzi e materiali.

In particolare il Dispositivo di Intervento per grandi eventi sarà predisposto assemblando i Moduli Operativi necessari a rispondere anche a quanto definito dal Piano di Sicurezza dell'evento, predisposto dalle autorità competenti.

SCHEMA DI COMPOSIZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

										DIL	DIL	DIL	DIL	DIL	DIL	DIL	DIL											
									TIPO DI DISPOSITIVO:	DIP	DIP	DIP	DIP	DIP	DIP	DIP	DIP											
										DIR	DIR	DIR	DIR	DIR	DIR	DIR	DIR											
												DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	DIN	ERU	ERU	ERU	ERU	ERU	ERU	ERU
									TEMPI DI ATTIVAZIONE:	1h	1h	1h	1h	1h	3h	PR	6h	6h	6h	6h	6h	48h	48h	48h	48h	48h	48h	48h
									DISPOSITIVO CONVENZIONABILE CON:	1 1 8		province e/o regione							dipartimento				federazione					
BOX di SUPPORTO	DISPOSITIVI DI / MODULI OPERATIVI	SIGLA	TEMPI DI ATTIVAZIONE	LOCALE	PROVINCIALE	REGIONALE	NAZIONALE	Centri Interventi Emergenze		TRASPORTI SANITARI	INCIDENTE MAGGIORE	RICERCA E SOCCORSO DISPERSI	SOCCORSI SPECIALI	SOCCORSO PSICO -SOCIO-ASSISTENZIALE	DISTRIBUZIONE AIUTI ALLA POPOLAZIONE	ASSISTENZA GRANDI EVENTI	CAMPO BASE SOCCORRITORI	CAMPO BASE NAZIONALE	CAMPO BASE DICOMAC	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI	RISTORAZIONE COLLETTIVA	BASE CAMP	RELIEF	LOGISTICS	WAT SAN	BASIC HEALTH CARE	REFERRAL HOSPITAL	IT & T
SAN	ambulanze	ABZ	1h	X	X	X	X	NO		X	X	X	X			X	X	X										
SAN	Squadre A Piedi	SAP	1h	X	X	X	X	NO			X	X			X	X												
SAN	Posto Medico Avanzato 1° livello	PMA	3h	NO	NO	X	X	NO			X					X	X									X	X	
SAN	Posto di Primo Soccorso	PPS	3h	X	X	X	X	NO			X					X	X											
SCS	cinofili	CIN	2h	NO	NO	X	X	NO				X																
SCS	salvataggio in acqua	OPSA	3h	X	X	X	X	NO					X															
SCS	Soccorsi con Mezzi e Tecniche Sp	SMTS	3h	NO	NO	X	X	NO					X															
SPR	distribuzione aiuti alla popolazione	DAP	3h	X	X	X	X	NO							X								X					
SPR	Attività Socio Assistenziali	ASA	3h	X	X	X	X	NO						X														
SPR	Attività Per i Giovani	APG	3h	X	X	X	X	NO						X														
SPR	Soccorso Emergenza Psicosociale	SEP	3h	X	X	X	X	NO			X	X	X	X		X	X	X	X									
SPR	Produzione e Distribuzione Pasti	PDP	6h	X	X	X	X	X						X	X		X		X	X		X						
CMD	Posto Comando Avanzato	PCA	1h	X	X	X	X	NO		X	X	X	X			X	X	X	X									
CMD	direzione e segreteria	SEG	1h	X	X	X	X	X						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X					X
LOG	manutenzione	MAN	6h	X	X	X	X	X									X	X	X			X						
LOG	illuminazione	ILL	3h	X	X	X	X	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X						
LOG	alloggiamento	ALL	6h	X	X	X	X	X				X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
LOG	impianti tecnologici	IMT	6h	NO	NO	X	X	X									X	X	X	X	X	X						
LOG	servizi, bagni e docce	SBD	6h	NO	NO	X	X	X									X	X	X	X	X	X						
LOG	movimentazione logistica	MOV	6h	NO	NO	X	X	X							X		X	X	X	X	X	X		X				
LOG	magazzino	MAG	6h	NO	NO	X	X	X							X		X	X				X						
SAN	ospedale da campo	REH	6h	NO	NO	X	X	X										X									X	
SAN	centro farmaceutico di emergenza	CFE	6h	NO	NO	X	X	NO									X	X								X	X	
SAN	Posto Medico Avanzato 2° livello	PMA2	6h	NO	NO	X	X	NO									X											
SAN	soccorso veterinario	VET	6h	NO	NO	X	X	NO									X	X										
SAN	sanità pubblica	BHC	6h	NO	NO	X	X	X										X								X		
SPR	censimento e ricongiungimento	CEN	3h	NO	X	X	X	NO			X	X		X	X		X	X										
SPR	ristorazione collettiva	RIC	6h	NO	NO	NO	NO	X										X				X						
SPR	Wash e WatSan	WSH	6h	NO	NO	X	X	X									X	X	X						X			

9. ORGANIGRAMMA DI COMANDO E CONTROLLO: ATTIVAZIONE ED ARRIVO SUL POSTO



COORDINAMENTO E RESPONSABILITÀ

L'attività di cui al presente Piano è organizzata e diretta dal DPAE che assicura anche la rappresentanza della CRI negli Organi Territoriali di Protezione Civile anche tramite incaricati, debitamente formati ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa CRI.

In attività programmata, di emergenza o esercitazione al servizio del DPAE sarà attivata la Sala Operativa Provinciale (SOP) a cui dovrà far capo il coordinamento di tutte le operazioni e potrà essere nominato dal DPAE un Coordinatore Generale (CG) con compiti di coordinamento generale delle operazioni sul posto.

La Direzione delle operazioni di soccorso sanitario dei dispositivi ad attivazione immediata e ordinaria è demandata al Direttore dei Soccorsi Sanitari del 1·1·8 (DSS) presente sul posto, da cui il personale della CRI operante nell'area della calamità dovrà ricevere ordini diretti non mediati da alcuna struttura di comando o di coordinamento autonoma della CRI, né dalle normali gerarchie dell'Associazione.

A tal fine dovrà essere preliminarmente predisposto uno specifico protocollo tra gli enti interessati, in cui sia previsto che l'impiego di mezzi e personale della CRI sia comunque sempre conforme alle norme, alle finalità ed ai compiti dell'Associazione.

In ogni operazione fuori sede sarà sempre presente un CG che prenderà il nome di coordinatore sul posto, possibilmente con qualifica almeno di Coordinatore PC, nominato dal DPAE, con compiti di coordinamento generale delle operazioni; il Coordinatore sarà sempre unico.

Nei dispositivi ad attivazione differita la responsabilità del coordinamento generale può essere affidata alternativamente ad un capo missione o capo colonna o capo campo CRI; in tal caso il coordinatore sul posto cessa la propria funzione.

I ruoli di coordinatore sul posto, capo missione, capo colonna e capo campo sono alternativi tra loro e le responsabilità non possono essere concorrenti; non può mai essere attivata più di una di queste funzioni contemporaneamente, ovvero può esistere un solo CG.

Il CG ha anche il compito di mantenere i contatti tra gli Enti presenti sul posto, preposti al controllo delle operazioni, e la Task-Force CRI, in nome e per conto del DPAE.

Ogni e qualsiasi intervento della CRI negli ambiti di competenza previsti dal presente Piano devono essere esplicitamente autorizzati dal DPAE.

10. IMPIEGO DEL PERSONALE VOLONTARIO

Per le disposizioni in merito all'impiego del Personale Volontario per le attività di pianificazione, preparazione e risposta alle emergenze necessarie all'attuazione del presente Piano, si fa riferimento a quanto stabilito dalla citata OC CRI n°387 del 22 luglio 2010) in particolare l'art. 16 comma 2 dove recita "*In caso di attivazione delle strutture della Croce Rossa Italiana ad ogni livello per gli eventi di cui all'articolo 1, comma 1, la movimentazione dei volontari, fermo restando quanto previsto dall'articolo 13, è disposta e coordinata dal Delegato CRI per le Attività di Emergenza di riferimento. Al Vertice di Componente ne è data comunicazione a titolo informativo*".

Pertanto, tutto il personale della CRI attivato, volontari e dipendenti, dipenderà direttamente dal DPAE, (anche per tramite della SOP e del CG), senza distinzione rispetto alle singole Componenti Volontarie di provenienza, per tutta la durata delle operazioni; i Vertici di Componente dovranno essere informati dell'impiego in servizio dei Volontari a loro afferenti, non appena le condizioni e il contesto lo permettano, con un qualsiasi mezzo di comunicazione.

Ciascun Vertice Provinciale di Componente dovrà trasmettere entro il 30 marzo di ogni anno solare al DPAE l'elenco di tutti i soci Volontari attivi a lui afferenti territorialmente corredato di qualifiche CRI, capacità professionali e personali, codice fiscale, numero di telefono cellulare ed indirizzo e-mail; a corredo possono essere indicate eventuali restrizioni o limitazioni all'impiego stabilite dal Vertice Locale di Componente d'appartenenza; gli elenchi di ciascuna Componente saranno parte integrante della documentazione SOP e dovranno essere trattati ed utilizzati dal DPAE con le modalità previste dalla normativa per la tutela dei dati personali.

Il DPAE allerterà o attiverà direttamente i Volontari indicati nell'elenco su indicato, anche per tramite della SOP, per ogni attività programmata, di emergenza, preparazione o esercitazione finalizzata agli ambiti di competenza previsti dal presente Piano.

I responsabili gerarchici delle singole componenti non possono mai interferire nel rapporto tra DPAE, SOP o CG e il personale volontario impegnato nell'intervento.

11. ATTIVITÀ FORMATIVA E ATTIVITÀ DIDATTICA PER LA POPOLAZIONE

L'attività formativa e di addestramento del personale CRI, finalizzata alla preparazione della risposta alle emergenze negli ambiti definiti nel presente Piano, è organizzata e diretta dal DPAE ed è svolta in aderenza alle disposizioni del presente Piano e secondo i regolamenti dell'Associazione.

L'attività didattica di Protezione Civile della CRI in favore della popolazione, ai fini della prevenzione e dell'auto-protezione della popolazione, viene svolta di norma nell'ambito dei programmi sviluppati dal Comitato Centrale e dall'Amministrazione Provinciale e si avvale esclusivamente di personale preparato ed autorizzato ai sensi dei regolamenti dell'Associazione.

12. ESERCITAZIONI PER POSTI COMANDO E TEST DEI DISPOSITIVI

Le esercitazioni finalizzate alla verifica operativa del presente Piano sono organizzate e dirette dal DPAE, in aderenza alle disposizioni normative dell'Associazione.

Le esercitazioni possono essere:

- a freddo - **esercitazione per Posto Comando**: senza movimentazione reale di risorse;
- a caldo - **test del Modulo**: con movimentazione di risorse secondo quanto previsto dal presente Piano, necessarie per testate l'operatività del Modulo in ogni tempo.
- a caldo - **test del Dispositivo**: con movimentazione di risorse secondo quanto previsto dal presente Piano, con ricostruzione di uno scenario evento.

Nel caso di esercitazioni a caldo per testare l'operatività dei Dispositivi, ad integrazione dei Moduli Operativi impiegati, verrà utilizzato lo Staff Scenario per fornire i mezzi, i materiali e le professionalità necessarie per la realizzazione dello scenario di simulazione dell'evento.

Preventivamente all'attività di addestramento oppure valido ogni tempo, il DPAE nominerà un responsabile Staff Scenario con il compito di organizzare le risorse assegnate al Team finalizzandole alla creazione dello scenario richiesto dall'evento; per tali scopi il responsabile si avvarrà anche dei Truccatori e Simulatori CRI.

Al fine di mantenere un'elevata veridicità della ricostruzione, una volta assegnato il compito al Responsabile Staff Scenario, e delineate le caratteristiche principali (tipo di evento, numero indicativo di feriti, finalità didattiche ecc…) lo stesso e tutti i componenti dello Staff Scenario dovranno mantenere il più assoluto riserbo sul loro operato, anche nei confronti del DPAE, secondo quanto concordato.

C. MODELLO DI INTERVENTO

capitolo 4: ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI DI INTERVENTO

1. RICHIESTE DI ATTIVAZIONE

I **dispositivi ad attivazione immediata** (operativi in ***un'ora in sede***)

vengono attivati direttamente dalla Centrale Operativa 1·1·8 provinciale, utilizzando il numero telefonico unico di attivazione **NUMERO UNICO EMERGENZE** ed in base agli accordi di convenzione in atto.

I **dispositivi ad attivazione ordinaria e differita** (operativi in ***3 o 6 ore in sede***)

vengono attivati dal DPAE tramite la SOP, sulla base delle esigenze rilevate e/o delle richieste pervenute.

I **dispositivi ad attivazione programmata** (attivazione programmata)

vengono attivati dal DPAE su richiesta del Presidente del Comitato Provinciale.

2. STATO OPERATIVO DEL SISTEMA E LIVELLI DI ALLARME

Lo stato operativo degli eventi e quindi dell'intero sistema qui descritto è costantemente codificato su uno dei seguenti livelli:

LIVELLO 0: NORMALITA' – EMERGENZA LATENTE

DEFINIZIONE: Situazione ordinaria di operatività del sistema, quando non vi sono attività emergenziali in atto o possibilità che si realizzino in tempi brevi; è la situazione standard costante quando non vi siano dichiarazioni di altri livelli di allarme da parte delle Sale Operative (stato di emergenza latente).

Personale in regime di pronta disponibilità ordinaria.
Mezzi e materiali pronti e operativi in sede.

LIVELLO 1: PRE ALLARME – OSSERVAZIONE E MONITORAGGIO

DEFINIZIONE: il livello viene attivato quando ci sono situazioni che richiedono informazioni e monitoraggio per possibile evoluzione negativa; il Delegato AE monitorizza la situazione e riferisce alle Sale Operative di Ordine Superiore ed alla SON, avvalendosi eventualmente di un team per la valutazione e il monitoraggio sul posto.
ATTIVAZIONE DEL PERSONALE: avviso al personale della possibilità che segua in tempi brevi un allarme di tipo 2 o 3; il personale non si porta presso la propria sede operativa, ma si rende comunque disponibile a recarvisi in tempi brevi.
Personale in regime di reperibilità.
Mezzi e materiali pronti e operativi in sede.

LIVELLO 2: ALLARME – PREPARAZIONE DEL DISPOSITIVO DI INTERVENTO

DEFINIZIONE: il livello viene attivato quando vi è la possibilità che si verifichino situazioni di emergenza di massa; il Delegato AE identifica e predispone il Dispositivo di Intervento più appropriato da inviare nel caso di successivo passaggio a livello 3; il Delegato di livello può disporre eventualmente l'invio di un team per la valutazione e il monitoraggio sul posto.
ATTIVAZIONE DEL PERSONALE: il personale necessario alla costituzione del Dispositivo si rende pronto operativo a casa o comunque prossimo alla sede e pronto a recarsi presso la propria sede operativa in caso di successivo passaggio a livello 3.
Personale reperibile a casa pronto a muovere verso la sede.
Mezzi e materiali pronti e operativi in sede.

LIVELLO 3: EMERGENZA – INTERVENTO IN ATTO

DEFINIZIONE: il livello viene attivato quando vi è la necessità di intervenire con un Dispositivo; viene attivato il Dispositivo di intervento più appropriato e dispiegato sul posto.
Il Delegato AE può disporre l'invio di un Coordinatore sul posto.
ATTIVAZIONE DEL PERSONALE: il personale deve immediatamente recarsi nella sede di partenza del Dispositivo, preparare i mezzi e materiali e restare in attesa di successive comunicazioni da parte della Sala Operativa di riferimento per il successivo invio sul posto.
Il personale operativo viene richiamato in sede pronto a muovere e successivamente inviato sul posto con il Dispositivo di Intervento.
Mezzi e materiali operativi in sede ed inviati con il Dispositivo di Intervento.

Ogni evento assume un proprio livello operativo di allarme;
la Sala Operativa CRI assume il livello più alto tra gli eventi in corso.

Nel caso si vogliano utilizzare i grandi eventi o gli eventi a grande afflusso di persone (eventi programmati) quali momenti di verifica operativa del presente Piano, il codice di livello sarà preceduto dalla lettera **P**
(es. livello P2, livello P3, ecc…)

In caso di esercitazione il codice di livello sarà preceduto dalla lettera **E**
(es. livello E2, livello E3, ecc…)

3. DISPIEGAMENTO DEI DISPOSITIVI AD ATTIVAZIONE IMMEDIATA (1 ORA IN SEDE)

3.1 SISTEMA DI REPERIBILITÀ DEL PERSONALE

Ai fini della costituzione dei Dispositivi di Intervento immediato, è costituita una pronta disponibilità di un team definito di Volontari (indicativamente 4 volte superiore al numero minimo necessario per il dispiegamento dei Dispositivi ad attivazione immediata) attivabili 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno.

La pronta disponibilità è organizzata mediante turnazione o reperibilità permanente; ad essa contribuiscono tutti i gruppi volontari che aderiscono all'iniziativa.

3.2 ATTIVAZIONE DEI DISPOSITIVI

La Centrale Operativa 1·1·8 provinciale attiva i Dispositivi tramite chiamata su telefono cellulare CRI in dotazione ad un operatore CRI reperibile; lo stesso attiva i dispositivi richiesti inviando messaggi di allarme prestabiliti (differenziati per i diversi livelli) mediante chiamata di gruppo con invio SMS codificato su telefoni cellulari personali degli attivatori di Modulo reperibili e successiva telefonata; per ciascun Modulo, il primo degli attivatori disponibile, attiva gli appartenenti al Modulo stesso; il sistema di chiamate è organizzato dalla SOP con apposito protocollo operativo.

Il personale in reperibilità è preventivamente addestrato sulle azioni da compiere nei diversi livelli di allarme.

3.3 CAPO FORMAZIONE

Tra il personale reperibile è sempre presente un capo formazione individuato dalla SOP; il capo formazione è l'unico autorizzato a mantenere qualsiasi contatto con la Centrale Operativa 1·1·8.

3.4 DIPENDENZA OPERATIVA

Una volta sul posto il personale passa alle dirette dipendenze del Direttore del Soccorso Sanitario del 1·1·8 (DSS), da cui riceverà ordini diretti.

Il capo formazione cessa le sue funzioni, se non come referente per il DSS per eventuali ulteriori necessità di invio di mezzi e/o personale.

La CRI non dovrà attivare alcuna struttura di comando propria in loco.

I responsabili delle diverse Componenti Volontarie non sono titolati a modificare le istruzioni ricevute dal personale, né ad emanare disposizioni autonome.

3.5 PROCEDURE DI INTERVENTO

Le procedure di intervento sono quelle previste dal Piano per l'Emergenza Sanitaria del S.U.E.M. 1·1·8.

4. DISPIEGAMENTO DEI DISPOSITIVI AD ATTIVAZIONE ORDINARIA (3 ORE IN SEDE)

4.1 ATTIVAZIONE

I Dispositivi di Intervento ad attivazione ordinaria vengono attivati dal DPAE su richiesta di:

- Centrale Operativa 1·1·8 provinciale;
- Vigili del Fuoco, Prefettura o Ente Provincia;
- I Sindaci della Provincia;
- Delegato Regionale per le Attività di Emergenza della CRI;
- DPAE di altri Comitati CRI della Regione, qualora il Piano Regionale preveda questa eventualità.

4.2 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

La richiesta d'intervento deve essere inoltrata alla SOP utilizzando il numero telefonico unico di attivazione **NUMERO UNICO EMERGENZE.**

La SOP provvederà all'attivazione dei Dispositivi richiesti, secondo quanto definito dal DPAE, seguendo il protocollo operativo per l'attivazione dei Dispositivi e del personale.

4.3 ATTIVAZIONE DEL PERSONALE

Il personale dei Dispositivi ad attivazione ordinaria viene attivato dalla SOP tramite SMS e successiva telefonata, con la stessa procedura per l'attivazione immediata ovvero attingendo direttamente da una lista di personale disponibile, preventivamente autorizzato dal Responsabile della componente di appartenenza; verranno impiegati preliminarmente i volontari in reperibilità per l'attivazione immediata, se non già operativi.

5. DISPIEGAMENTO DEI DISPOSITIVI AD ATTIVAZIONE DIFFERITA (6 ORE)

5.1 ATTIVAZIONE

I dispositivi ad intervento differito vengono attivati dal DPAE su richiesta di:

- Vigili del Fuoco, Prefettura o Ente Provincia;
- I Sindaci della Provincia;
- Delegato Regionale per le Attività di Emergenza della CRI;
- Organi Regionali e Nazionali del Settore Emergenze CRI;
- Centrale Operativa 1·1·8 provinciale.

5.2 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

La richiesta d'intervento deve essere inoltrata alla SOP utilizzando il numero telefonico unico di attivazione **NUMERO UNICO EMERGENZE.**

La SOP provvederà all'attivazione dei dispositivi richiesti, comunicando la richiesta al DPAE, seguendo il protocollo operativo per l'attivazione dei dispositivi e del personale.

5.3 ATTIVAZIONE DEL PERSONALE

In caso di necessità di attivazione di dispositivi ad attivazione differita il DPAE comunica ai Responsabili delle singole componenti le necessità di personale.

I Responsabili provvedono a ricercare il personale necessario e lo mettono a disposizione della SOP per le operazioni richieste.

D. ALLEGATI

FANNO PARTE DEL PRESENTE PIANO I SEGUENTI DOCUMENTI:

GUIDA ALLA LETTURA FILE: PEP-SP-GL- GUIDA ALLA LETTURA.DOC

CARTA SERVIZI FILE: PEP-SP-CS- CARTA SERVIZI.DOC

SI ALLEGANO AL PRESENTE PIANO I SEGUENTI DOCUMENTI:

RIFERIMENTO	RIFERIMENTO AL CAPITOLO	PROGRESSIVO	NOME FILE
ALLEGATO 1	A.0.0	a	*PEP-SP-A01-a- "OC di Approvazione"*
DESCRIZIONE: OC n. xxx / 2011 di approvazione del Piano di Emergenza Provinciale			
ALLEGATO 2	A.1.7	a	*PEP-SP-A02- "Anagrafiche Recapiti Utili"*
DESCRIZIONE: ANAGRAFICHE RECAPITI UTILI - elenco delle sedi dei gruppi volontari CRI nel territorio provinciale, elenco delle sedi operative CRI nel territorio provinciale, elenco dei centri di coordiamento (CCS, COM, COC), elenco delle Strutture Operative di Protezione Civile del territorio, elenco degli enti territoriali			
ALLEGATO 3	B.8.1	a	*PEP-SP-A03- "Composizione dei Moduli Operativi"*
DESCRIZIONE: composizione dei Moduli Operativi			
ALLEGATO 4	B.4.5	a	*PEP-SP-A04-"Composizione dei Dispositivi di Intervento"*
DESCRIZIONE: composizione dei Dispositivi di Intervento			

VALIDAZIONE E FIRMA DEL PIANO

Il presente documento è stato sottoposto a consultazione e verifica da parte della Commissione Provinciale per le Attività di Emergenza con invio preliminare del documento ai suoi componenti, dove la stessa ha dato parere favorevole, come meglio specificato nel processo verbale della seduta.

Si trasmette quindi il Presente Piano al Presidente del Comitato provinciale di Foggia per la necessaria divulgazione.

Foggia, 01/09/2013

Il Delegato Provinciale per le
Attività di Emergenza
SCARPIELLO Alessandro

CROCE ROSSA ITALIANA
al Tuo SERVIZIO *in* EMERGENZA